

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
 c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
 c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
 Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Sua Santità esalta il Suo Antecessore S. Pio X	pag. 105
Discorso del S. Padre ai Cardinali e Vescovi dopo la Canonizzazione di Pio X	» 110
Augusti ringraziamenti	» 115
MESE SACERDOTALE A RHO	» 116

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e promozioni - Sacre Ordinazioni - Necrologio - Società di Previdenza e Mutuo Soccorso fra Ecclesiastici	» 117
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Luglio	» 118
SANTUARIO DI S. IGNAZIO - Esercizi Spirituali estate 1954	» 118

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
 Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1954 - L. 400

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi, n. 2 - Tel. 70.656

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare 16 - Tel. 21.332

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - TRASPORTI
INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

- Capitale sociale e riserve diverse L. 1.395.443.028

Premi incassati anno 1951 L. 1.837.848.088

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - Torino

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Pontifici

Sua Santità esalta il Suo Antecessore S. Pio X (29 Maggio 1954)

Quest'ora di fulgente trionfo, che Iddio, suscitatore degli umili, ha disposto e quasi affrettato, per sigillare la mirabile ascesa del suo servo fedele Pio X alla suprema gloria degli altari, ricolma l'animo Nostro di gaudio, al quale voi, Venerabili Fratelli e diletti figli, con la vostra presenza così largamente partecipate. Eleviamo pertanto fervide grazie alla divina bontà per averci concesso di vivere questo straordinario evento, tanto più che, forse per la prima volta nella storia della Chiesa, la formale santificazione di un Papa è proclamata da chi ebbe già il privilegio di essere al servizio di lui nella Curia Romana.

Fausto e memorando questo di, non soltanto per Noi, che lo annoveriamo tra i giorni felici del Nostro Pontificato, cui la Provvidenza aveva pur riservato così numerosi dolori e sollecitudini; ma altresì per la intiera Chiesa, che, spiritualmente stretta intorno a Noi, esulta all'unisono in veemente palpito di religiosa commozione.

Il caro nome di Pio X in questo vespro radiosso attraversa da un capo all'altro la terra, scandito con gli accenti più diversi; e destando da per tutto pensieri di celestiale bontà, forti impulsi di fede, di purezza, di pietà eucaristica, risuona a perenne testimonianza della feconda presenza di Cristo nella sua Chiesa. Con generoso ricambio, esaltando il suo servo, Dio attesta la ecelsa santità di lui, per la quale, anche più che per il suo supremo Ufficio,

Pio X fu in vita inclito campione della Chiesa, e come tale è oggi il Santo dato dalla Provvidenza ai nostri tempi.

Ora Noi desideriamo che precisamente in questa luce voi contempliate la gigantesca e mite figura del Santo Pontefice, affinchè, calate le ombre su questa memoranda giornata e spente le voci dell'immenso osanna, il solenne rito della sua santificazione permanga in benedizione nelle anime vostre ed in salvezza per il mondo.

1) - *Il programma del suo Pontificato fu da lui solennemente annunziato fin dalla prima Enciclica (E supremi del 4 ottobre 1903), in cui dichiarava essere suo unico proposito di instaurare omnia in Christo (Eph. 1, 10), ossia di ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Ma quale è la via che ci apre l'adito a Gesù Cristo? egli si chiedeva, guardando amorevolmente le anime smarrite ed esitanti del suo tempo. La risposta, valida ieri, come oggi e nei secoli, è la Chiesa! Fu pertanto sua prima sollecitudine, incessantemente perseguita fino alla morte, di rendere la Chiesa sempre più in concreto atta ed aperta al cammino degli uomini verso Gesù Cristo. Per questo intento egli concepì l'ardita intrapresa di rinnovare il corpo delle leggi ecclesiastiche, in guisa da dare all'intero organismo della Chiesa più regolare respiro, maggior sicurezza e snellezza di movimento, come era richiesto da un mondo esterno improntato a crescente dinamismo e complessità. E' ben vero che questa opera, da lui stesso definita "arduum sane munus", si adeguava all'eminente senso pratico ed al vigore del suo carattere; tuttavia la sola aderenza al temperamento dell'Uomo non sembra che spieghi l'ultimo motivo della difficile impresa. La scaturigine profonda dell'opera legislativa di Pio X è da ricercarsi soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio da lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo. Dov'è Dio, là è ordine, giustizia e diritto; e, viceversa, ogni ordine giusto tutelato dal diritto manifesta la presenza di Dio. Ma quale istituzione sulla terra doveva più eminentemente palesare questa seconda relazione tra Dio e il diritto, se non la Chiesa, corpo mistico di Cristo stesso? Iddio benedisse largamente l'opera del beato Pontefice, cosicchè il codice di diritto canonico resterà nei secoli il grande monumento del suo Pontificato, ed egli stesso potrà considerarsi come il Santo provvidenziale del tempo presente.*

Possa questo spirito di giustizia e di diritto, del quale Pio X fu al mondo contemporaneo testimone e modello, penetrare nelle aule delle Conferenze degli Stati, ove si discutono gravissimi problemi della umana famiglia, in particolare il modo di bandire per sempre il timore di spaventosi cataclismi e di assicurare ai popoli una lunga era felice di tranquillità e di pace.

2) - *Invito campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi si rivelò Pio X nella seconda impresa che contraddistinse l'opera sua, e che in vicende talora drammatiche ebbe l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro: l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento: la fede. Già dalla fanciullezza la Provvidenza divina aveva preparato il suo eletto nell'umile sua famiglia, edificata sull'autorità, sui sani*

costumi e sulla fede stessa scrupolosamente vissuta. Senza dubbio ogni altro Pontefice, in virtù della grazia di stato, avrebbe combattuto e respinto gli assalti miranti a colpire la Chiesa nel suo fondamento. Bisogna tuttavia riconoscere che la lucidità e la fermezza, con cui Pio X condusse la vittoriosa lotta contro gli errori del modernismo, attestano in quale eroico grado la virtù della fede ardeva nel suo cuore di santo. Unicamente sollecito che l'eredità di Dio fosse serbata intatta al gregge affidatogli, il grande Pontefice non conobbe debolezze dinanzi a qualsiasi alta dignità o autorità di persone, non tenneamenti di fronte ad adescanti ma false dottrine entro la Chiesa e fuori, nè alcun timore di attirarsi offese personali e ingiusti disconoscimenti delle sue pure intenzioni. Egli ebbe la chiara coscienza di lottare per la più santa causa di Dio e delle anime. Alla lettera si verificarono in lui le parole del Signore all'Apostolo Pietro: "Io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno, e tu... conferma i tuoi fratelli" (Luc. 22, 32). La promessa e il comando di Cristo suscitarono ancora una volta nella roccia indefettibile di un suo Vicario la tempra indomita dell'atleta. E' giusto che la Chiesa, decretando-gli in quest'ora la gloria suprema nel medesimo luogo ove risulge da secoli non mai offuscata quella di Pietro, confondendo anzi l'uno e l'altro in una sola apoteosi, canti a Pio X la sua riconoscenza ed invochi in pari tempo la intercessione di lui, affinchè le siano risparmiate nuove lotte di tal genere. Ma ciò di cui allora propriamente si trattò, vale a dire la conservazione della intima unione della fede e del sapere, è un così alto bene per tutta la umanità, che anche questa seconda grande opera del santo Pontefice è di una importanza che va molto al di là dello stesso mondo cattolico.

Chi, come il modernismo, separa, opponedole, fede e scienza nella loro fonte e nel loro oggetto, opera in questi due campi vitali una scissione così leleteria, "che poco è più morte". Si è veduto praticamente: l'uomo, che al volger del secolo era già nell'intimo di sé diviso, e tuttavia ancora illuso di possedere la sua unità nella sottile apparenza di armonia e di felicità, basate in un progresso puramente terreno, è stato poi visto come spezzarsi sotto il peso di una ben differente realtà.

Pio X vide con vigile sguardo approssimarsi questa spirituale catastrofe del mondo moderno, questa amara delusione specialmente dei ceti colti. Egli intuì come una tale fede apparente, la quale cioè non si fonda in Dio rivelatore, ma si radica in un terreno puramente umano, si diluirebbe per molti nell'ateismo; ravvisò parimenti il fatale destino di una scienza, che, contrariamente alla natura e in volontaria limitazione, s'interdiceva il cammino verso l'assoluto Vero e Buono, lasciando così all'uomo senza Dio, di fronte alla invincibile oscurità in cui giaceva per lui tutto l'essere, soltanto l'atteggiamento dell'angoscia o della arroganza.

Il Santo contrappose a tanto male l'unica possibile e reale salvezza: la verità cattolica, biblica della fede, accettata come "rationabile obsequium" (Rom. 12, 1) verso Dio e la sua rivelazione. Coordinando in tal modo fede e scienza, quella come estensione soprannaturale e talora conferma dell'altra, e questa come via introduttiva alla prima, restituì all'uomo cristiano l'unità e la pace dello spirito, che sono imprescrittibili premesse di vita.

Se oggi molti, volgendosi di nuovo verso questa verità, quasi sospintivi da^l vuoto e dall'angoscia del suo abbandono, hanno la sorte di poterla scorgere in saldo possesso della Chiesa, di ciò debbono essere riconoscenti alla lungimirante opera di Pio X. Egli è infatti benemerito della preservazione della verità dall'errore, sia presso coloro che di quella godono la piena luce, cioè i credenti, sia presso quelli che sinceramente la cercano. Per gli altri la fermezza di lui verso l'errore può forse rimanere ancora quasi una pietra di scandalo; in realtà essa è l'estremo caritatevole servizio reso da un Santo, come Capo della Chiesa, a tutta l'umanità.

3) - La santità, che nelle ricordate imprese di Pio X si rivela come ispiratrice e guida di queste, sfavilla anche più direttamente negli atti quotidiani della sua persona. In sè stesso, prima che negli altri, egli attuò l'enunciato programma: ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Da umile parroco, da Vescovo, da Sommo Pontefice, egli stimò per certo che la santità, cui Dio lo destinava, era la santità sacerdotale. Quale altra santità può infatti Iddio maggiormente gradire da un sacerdote nella Nuova Legge, se non quella che si addice ad un rappresentante del Sommo ed Eterno Sacerdote, Gesù Cristo, il quale lasciò alla Chiesa la perenne memoria, la perpetua rinnovazione del sacrificio della Croce nella santa Messa, fino a tanto che Egli verrà per il giudizio finale (1 Cor. 11, 24-26); che con questo Sacramento della Eucaristia diede sè stesso a nutrimento delle anime: "Chi mangia di questo pane vivrà in eterno" (Io. 6, 58)?

Sacerdote innanzi tutto nel ministero eucaristico, ecco il ritratto più fedele del santo Pio X. Servire come sacerdote il ministero della Eucaristia e adempiere il comando del Signore "Fate questo per mio ricordo" (Luc. 22, 19), fu la sua via. Dal giorno della sacra ordinazione fino alla morte da Pontefice, egli non conobbe altro possibile sentiero per giungere all'eroico amore di Dio e al generoso contraccambio verso il Redentore del mondo, il quale per mezzo della Eucaristia "quasi effuse le ricchezze del divino suo amore verso gli uomini" (Conc. Trid. sess. XIII, cap. 2). Uno dei documenti più espressivi della sua coscienza sacerdotale fu l'ardente cura di rinnovare la dignità del culto, e specialmente di vincere i pregiudizi di una prassi traviata, promovendo con risolutezza la frequenza, anche quotidiana, dei fedeli alla mensa del Signore, e là conducendo senza esitare i fanciulli, quasi sollevandoli sulle sue braccia per offrirli all'amplesso del Dio nascosto sugli altari, donde una nuova primavera di vita eucaristica sbocciò per la Sposa di Cristo.

Nella profonda visione che aveva della Chiesa come società, Pio X all'u Eucaristia riconobbe il potere di alimentare sostanzialmente la sua intima vita e di elevarla altamente sopra tutte le altre umane associazioni. Solo la Eucaristia, in cui Dio si dona all'uomo, può fondare una vita associata degna dei suoi membri, cementata dall'amore prima che dall'autorità, ricca di opere e tendente al perfezionamento dei singoli, una vita cioè "nascosta con Cristo in Dio".

Provvidenziale esempio per il mondo odierno, in cui la società terrena, divenuta sempre più quasi un enigma a sè stessa, cerca con ansia una solu-

zione per ridonarsi un'anima! Guardi esso dunque, come a modello, alla Chiesa raccolta intorno ai suoi altari. Ivi, nel mistero eucaristico l'uomo scopre e riconosce realmente il suo passato, il presente e l'avvenire come unità in Cristo (cfr. Conc. Trid. 1. c.). Consapevole e forte di questa solidarietà con Cristo e coi propri fratelli, ciascun membro dell'una e dell'altra società, la terrena e la soprannaturale, sarà in grado di attingere dall'altare la vita interiore di personale dignità e di personale valore, vita che al presente è sul punto di esser travolta dalla tecnicizzazione e dalla eccessiva organizzazione della intera esistenza, del lavoro e perfino dello svago. Solo nella Chiesa, per che ripeta il santo Pontefice, e per essa nella Eucaristia, che è " vita nascondata con Cristo in Dio", sta il segreto e la sorgente di rinnovata vita sociale.

Di qui consegue la grave responsabilità di coloro ai quali, come a ministri dell'altare, spetta il dovere di schiudere alle anime la vena salvifica della Eucaristia. Multiforme è invero l'azione che un sacerdote può svolgere per la salvezza del mondo moderno; ma una è senza dubbio la più degna, la più efficace, la più duratura negli effetti: farsi dispensatore della Eucaristia, dopo essersene egli stesso abbondantemente nutrito. L'opera sua non sarebbe più sacerdotale, se egli, sia pure per lo zelo delle anime, mettesse in secondo luogo la vocazione eucaristica. Conformino i sacerdoti le loro menti alla ispirata sapienza di Pio X, e fiduciosamente orientino sotto il sole eucaristico ogni loro attività di vita e di apostolato. Parimenti i religiosi e le religiose, viventi con Gesù sotto il medesimo tetto, e dalle sue carni quotidianamente nutriti, riguardino come norma sicura quanto il santo Pontefice dichiarò in una importante occasione, che cioè i vincoli con Dio mediante i voti e in comunità religiosa non debbono essere posposti a nessun altro, per quanto legittimo, servizio a vantaggio del prossimo (cfr. Ep. ad Gabrielem M., antist. Gen. Fr. a Scholis Christ., 23 apr. 1905 - Pii X P.M. Act., vol. II pag. 87-88).

Nell'Eucaristia l'anima deve affondare le radici per trarne la soprannaturale linfa della vita interiore, la quale non è soltanto un bene fondamentale dei cuori consacrati al Signore, ma necessità di ogni cristiano, cui Dio ha assegnato una vocazione di salute. Senza la vita interiore qualsiasi attività, per quanto preziosa, si svilisce in azione quasi meccanica, nè può avere l'efficacia propria di un'operazione vitale.

Eucaristia e vita interiore; ecco la suprema e più generale predicazione, che Pio X rivolge in quest'ora, dal fastigio della gloria, a tutte le anime. Quale apostolo della vita interiore egli si colloca nell'età della macchina, della tecnica, dell'organizzazione, come il Santo e la guida degli uomini di oggi.

Sì, o Santo Pio X, gloria del sacerdozio, splendore e decoro del popolo cristiano; Tu in cui l'umiltà parve affratellarsi con la grandezza, l'austerità con la mansuetudine, la semplice pietà con la profonda dottrina; Tu, Pontefice della Eucaristia e del catechismo, della fede integra e della fermezza impavida; volgi il Tuo sguardo verso la Chiesa santa, che Tu tanto amasti e alla quale dedicasti il meglio dei tesori, che con mano prodiga la divina

Bontà aveva deposto nell'animo Tuo; ottienile la incolumità e la costanza, in mezzo alle difficoltà e alle persecuzioni dei nostri tempi; sorreggi questa povera umanità i cui dolori così profondamente Ti afflissero, che arrestarono alla fine i palpiti del Tuo gran cuore; fa' che in questo mondo agitato trionfi quella pace, che deve essere armonia fra le nazioni, accordo fraterno e sincera collaborazione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinchè in tal guisa quelle ansie, che consumarono la Tua vita apostolica, divengano, grazie alla Tua intercessione, una felice realtà, a gloria del Signor Nostro Gesù Cristo, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia!

Discorso del S. Padre ai Cardinali e Vescovi dopo la Canonizzazione di Pio X (31 Maggio 1954)

” Se ami... pasci ”. In che cosa consiste la ragione intrinseca dell’attività apostolica, la sua fondamentale virtù, l’origine o la sorgente dei suoi meriti, illuminosamente ce lo insegna questa parola ammonitrice rivolta dal Divin Salvatore all’Apostolo Pietro, parola usata nell’Introito della S. Messa in onore di uno o più Sommi Pontefici. Sulle orme di Gesù Cristo, Pontefice e Pastore eterno, il quale per il nostro bene diede grandi insegnamenti, compi mirabili azioni, e sostenne dure sofferenze, il Romano Pontefice Pio X, corta gioia da Noi inserito nei fasti dei Santi, strenuamente mettendo in pratica il comandamento sgorgato dal labbro di Cristo, nutrendo amò le sue pecorelle e amandole le nutrì. Amò Cristo e nutrì il gregge di Cristo. Dalle soprannaturali ricchezze portate in terra dall’amorosissimo Redentore, Egli con larga mano attinse quello che con liberalità elargì al suo gregge; ossia l’alimento della verità, i misteri celesti, la magnificenza della grazia contenuta nel sacrificio e nel sacramento della Divina Eucaristia, la dolcezza della carità, l’assidua sollecitudine del governo, la fortezza nella difesa: donò tutto se stesso e quanto il Creatore e Datore di ogni bene gli aveva elargito.

Siete venuti a Roma, Ven. Fratelli, corona della nostra gioia, per partecipare a solenni celebrazioni, e per offrire insieme con Noi l’omaggio dell’ammirazione e dell’onore a questo Romano Pontefice, la cui vita mirabile fu luce per tutta la Chiesa, e per rendere grazie a Dio, il quale per mezzo di questo Pontefice nella sua paterna misericordia sparse gran numero di benefici a favore di quelli che dirige verso l’eterna salute.

E mentre ora con animo lieto e profondamente commosso Ci troviamo in mezzo a voi, fratelli dilettissimi, che così numerosi siete accorsi da ogni parte della terra, Noi, Vicario di Cristo ” anziano ” in mezzo a voi ” anziani ”, colle stesse parole della lettera del primo Sommo Pontefice e Capo

degli Apostoli, testè ricordata, vogliamo anzitutto esporvi brevemente ciò che intendiamo ricordarvi e inculcarvi. " Io anziano e testimonio delle sofferenze di Cristo scogniuro gli anziani che sono in mezzo a voi... Pascete il gregge di Dio, che da voi dipende, governandolo non forzatamente, ma di buona voglia secondo Iddio... facendovi con sentimenti sinceri modello del vostro gregge " (cfr. I Petr. 5, 1-3).

Questi avvisi hanno lo stesso significato della parola che, uscita dalla bocca divina, stimola ad operosa carità il ministero pastorale: " se ami... pasci ".

Ma vogliamo concisamente illustrare quello a cui abbiamo accennato, ricordando le parole di S. Pietro. Quella sollecitudine di tutte le Chiese che incombe su Noi, e quella vigilanza che, inerente alle altissime responsabilità del nostro ministero, ci è di quotidiano assillo, esigono che Noi poniamo davanti ai Nostri occhi e facciamo oggetto di considerazione alcuni pensieri, sentimenti e norme di vita pratica, a cui vogliamo richiamare la vostra vigile premura, perchè si unisca alla Nostra, e così nel modo più sollecito ed efficace si provveda al gregge di Cristo. Sembra trattarsi di sintomi e di conseguenze di un contagio spirituale, che richiedono l'intervento del ministero pastorale, affinchè non prendano forza e non incomincino a diffondersi, ma ricevano tempestivo rimedio e siano quanto prima sradicati.

Ci sembra rispondente al Nostro assunto dilucidare in maniera particolareggiata quanto a voi successori degli Apostoli, sotto l'autorità del Romano Pontefice, compete per le prerogative del triplice ufficio a voi assegnato per divina istituzione (cfr. Can. 329), cioè il magistero, il sacerdozio, il governo. Tuttavia, siccome oggi il tempo non ci è sufficiente, ci limiteremo nel Nostro discorso solo alla prima parte, differendo le rimanenti ad altre circostanze future, se Dio ci darà la possibilità.

Quella verità che ci portò dal Cielo, Cristo Signore l'affidò agli Apostoli, e per mezzo di essi ai loro successori; come egli era stato mandato dal Padre (Io. 20, 21), così egli mandò gli Apostoli ad ammaestrare tutte le genti intorno a quello che avevano udito dal Signore (cfr. Matth. 28, 19-20). Per diritto divino, quindi, gli Apostoli sono stati costituiti dottori ovvero maestri nella Chiesa. All'infuori dei legittimi successori degli Apostoli, cioè il Romano Pontefice, per la Chiesa Universale, e i Vescovi per i fedeli affidati alle loro cure (cfr. can. 1326), non si danno nella Chiesa altri maestri per diritto divino; essi però, e principalmente il Supremo Maestro della Chiesa e Vicario di Cristo in terra, possono chiamare altri come propri collaboratori e consiglieri nel Magistero; allo scopo di delegare loro (sia in via straordinaria sia in forza del conferito ufficio) (cfr. can. 1328) la facoltà d'insegnare. Quanti sono assunti in tal guisa all'insegnamento, esercitano l'ufficio di maestro non a nome proprio, nè per titolo di scienza teologica, ma in forza della missione che hanno ricevuto dal legittimo Magistero ed a questo sempre la loro potestà è soggetta, nè mai diventa " sui juris ", cioè indipendente da ogni potere. I Vescovi, invece, anche quando hanno concessa tale facoltà, mai si privano del diritto d'insegnare, nè si esimono dal gravissimo dovere di provvedere e di vigilare intorno all'integrità e alla sicurezza della dottrina che viene impartita dagli altri chiamati a collaborare. Perciò il legittimo Magistero della Chiesa non lede o reca

offesa a nessuno di coloro, cui venne conferita la missione canonica, quando esso desidera rendersi conto ed accertarsi intorno a ciò che insegnano e propugnano coloro ai quali è affidata la missione dell'insegnamento, sia nelle lezioni fatte a viva voce, o nei libri, dispense, o riviste riservate agli uditori, sia nei libri ed altri scritti di pubblica ragione. Non è Nostra intenzione estendere a tale scopo a tutte queste cose le norme giuridiche circa la previa censura dei libri, poichè sono a disposizione tante altre maniere e vie per giungere con sicurezza a conoscenza della dottrina dei docenti. D'altra parte queste precauzioni e questa circospezione del legittimo Magistero, non vogliono affatto dire diffidenza o sospetto (come neppure la professione di fede che la Chiesa richiede dagli insegnanti e da molti altri; cfr. can. 1406, n. 7 e 8) al contrario, l'aver concesso la facoltà d'insegnare suona fiducia, buona stima, onore manifestato a quegli cui si concede. La Santa Sede stessa, se talvolta fa indagini e vuol sapere che cosa s'insegni in taluni seminari, collegi, atenei, università, in materia di sua competenza, non vi è indotta da altro motivo che dalla coscienza sia del mandato di Cristo sia de l'obbligo che ha davanti a Dio di difendere la sana dottrina e di conservarla integra e incorrotta. Inoltre questo doveroso esercizio di vigilanza tende anche a difendere e a stimolare il vostro diritto e dovere di pascere il gregge a voi affidato con la verità del genuino insegnamento di Cristo.

Non è senza grave motivo che dinanzi a Voi, Venerabili Fratelli, rivolgiamo questi ammonimenti. Purtroppo, infatti, si avvera che alcuni docenti poco si curano di stare congiunti col Magistero vivo della Chiesa, e poco rivolgono pensiero ed animo al suo comune insegnamento, in vari modi, chiaramente proposto; nello stesso tempo poi troppo si affidano al proprio ingegno, alla mentalità moderna, ai principi di altre discipline, che ritengono e affermano essere le uniche ad avere carattere di vero metodo scientifico. Senza dubbio la Chiesa ama e favorisce sommamente lo studio e il progresso della scienza umana, e circonda di particolare affetto e stima i dotti che impiegano negli studi la loro esistenza.

Tuttavia le cose che riguardano la religione e i costumi, le verità che del tutto trascendono l'ordine sensibile, entrano esclusivamente nell'ambito dell'ufficio e dell'autorità della Chiesa. Nella Nostra Enciclica "Humani Generis", abbiamo descritto la mentalità e lo spirito di coloro a cui testè abbiamo accennato; parimenti abbiamo avvertito che alcune aberrazioni ivi condannate traggono origine unicamente dall'essere stata trascurata la unione con il Magistero vivo della Chiesa.

Questa medesima necessaria unione con il pensiero e con la dottrina della Chiesa più volte mise in risalto S. Pio X in documenti di grande importanza e ben noti a voi tutti. Lo stesso ripetè il suo Successore nel Supremo Pontificato. Benedetto XV il quale dopo aver solennemente rinnovato nella sua prima Enciclica ("Ad beatissimi Apostolorum Principis", 1 Nov. 1914) la condanna del modernismo pronunziata dal suo Predecessore, così indica lo spirito e la mente di chi segue questo sistema: "Chi è mosso da tale spirito, respinge con insopportabilità tutto ciò che sa di antico, e ricerca ovunque con avidità ciò che sa di nuovo: nel modo di parlare delle cose divine, nella celebrazione del culto

divino, nelle istituzioni cattoliche, e persino nell'esercizio privato della pietà". (Acta Ap. Sedis, vol. VI, 1914, pag. 578). *Che se taluni docenti e professori contemporanei rivolgoно ogni loro sforzo a proporre cose nuove e a dar loro sviluppo, e non invece a ripetere "ciò che è stato tramandato": se intendono di proporre solo questo, rimeditino con calma ciò che Benedetto XV presentò alla loro considerazione nella citata Enciclica: "Vogliamo che religiosamente si rispetti la massima degli antichi: Nulla si innovi, e ci si attenga a ciò che è stato tramandato; e sebbene questa massima si debba integralmente osservare in materia di fede, tuttavia, in conformità ad essa bisogna regolare anche ciò che è suscettibile di mutamento; benchè in questo per lo più valga anche la nota regola: Non cose nuove, ma in forma nuova" (l. c.).*

Quanto ai laici, è chiaro che possono anch'essi essere chiamati o ammessi dai legittimi Maestri come collaboratori e collaboratrici nella difesa della fede. Basta ricordare l'insegnamento della dottrina cristiana, al quale attendono tante migliaia di uomini e di donne, nonchè le altre forme dell'apostolato dei laici. Tutto ciò è degno di singolare encomio, e può e deve promuoversi con ogni sforzo. Ma occorre che tutti questi laici siano e rimangano sotto l'autorità, la guida e la vigilanza di coloro, che per divina istituzione sono stati costituiti maestri nella Chiesa di Cristo. Non vi è infatti nella Chiesa, nelle materie attinenti alla salvezza delle anime, magistero alcuno che sia sottratto a questa autorità e vigilanza.

In tempi recenti cominciò a sorgere qua e là e a diffondersi largamente la cosiddetta teologia laica, e si introdusse una particolare categoria di teologi laici, che si professano indipendenti; di questa teologia si hanno prelezioni, pubblicazioni, circoli, cattedre, professori. Questi distinguono il loro magistero e in certo modo lo oppongono a quello pubblico della Chiesa; a volte, per giustificare il loro modo di agire, si appellano ai carismi per insegnare e interpretare, di cui ripetute volte si parla nel Nuovo Testamento, specie nelle Epistole Paoline (p. e. Rom. 12, 6-7; I Cor. 12, 28-30); si appellano alla storia che dall'inizio della religione cristiana fino ad oggi presenta tanti nomi di laici, i quali per il bene delle anime insegnarono con gli scritti e a viva voce la verità cristiana, ma non chiamati a ciò dai Vescovi, e senza aver chiesto o accettato la facoltà del magistero sacro, ma guidati dal loro impulso e dallo zelo apostolico. All'incontro occorre ritenere questo: e cioè che non vi fu mai nella Chiesa un legittimo magistero di laici che sia stato sottratto da Dio all'autorità, alla guida, e alla vigilanza del Magistero sacro; anzi la stessa negazione della sottomissione, offre argomento convincente e sicuro criterio che i laici, i quali parlano e agiscono così, non sono guidati dallo Spirito di Dio e di Cristo. Inoltre tutti avvertono quale pericolo di turbamento e di errore vi sia in questa "teologia laica"; pericolo anche che comincino ad istruire le altre persone addirittura inette, anzi anche ingannatrici e subdole, che S. Paolo così descrisse: "Verrà tempo che... moltiplicheranno a se stessi i maestri secondo le proprie passioni per prurito di udire. E si ritireranno dall'ascoltare la verità e si volgeranno alle favole" (cfr. 2 Tim. 4, 3-4).

Lungi da Noi, che, nel dare queste ammonizioni, abbiamo ad allontanare

da una più alta indagine della dottrina sacra e dalla sua divulgazione quanti, di ogni ordine e classe, sono a ciò animati da sì nobile zelo.

Adoperatevi, Venerabili Fratelli, con solerzia ogni giorno maggiore, come egualmente richiedono l'onore e l'onore del vostro ufficio, di penetrare sempre più la sublimità e la profondità della verità soprannaturale e di presentare con assidua e fiammante eloquenza le sacre verità della religione a coloro, i quali ora, non senza minaccia di gravissimi pericoli, si lasciano offuscare da tenebrosi errori nel pensiero e nel mondo degli affetti. E così essi con salutari penitenze e con rettitudine di amore abbiano alfine a ritornare a Dio: "Poi-chè staccarsi da Lui è cadere, convertirsi a Lui, è risorgere; rimanere a Lui, è rinascere; abitare in Lui, è vivere" (S. Agostino, Soliloquiorum, lib. I, 3 Migne P. L. vol. 32, col. 870).

E perchè questo facciate con felice successo, vi invochiamo gli aiuti celesti, e perchè questi vengano concessi abbondantemente, di gran cuore benediciamo voi e i vostri greggi.

Lunedì 31 Maggio scorso, dopo la solenne canonizzazione del B. Pio X, il S. Padre, approfittando della presenza in Roma di decine di Eminentissimi Cardinali e di centinaia di Arcivescovi e Vescovi convenuti da ogni parte del mondo per tale circostanza, volle rivolgere loro il magistrale discorso qui riportato, e che pel momento in cui è stato pronunciato ha fatto una profonda impressione non solo sugli Uditori presenti nell'aula delle Benedizioni, ma in quanti ebbero modo di leggerlo sui nostri quotidiani cattolici, che subito lo riportarono.

Il S. Padre si è proposto di trattare dinanzi a così eletta adunanza del triplice potere, che per divina istituzione compete solo all'autorità del Romano Pontefice ed ai Vescovi, successori degli Apostoli, e cioè la prerogativa di magistero, di sacerdozio e di governo. Tuttavia, data la ristrettezza del tempo, ha limitato la trattazione al primo punto, riservandosi di parlare in altre circostanze del sacerdozio e del governo.

Stabilito che agli Apostoli ed ai loro successori, il Papa, per tutta la Chiesa e i Vescovi per i fedeli loro affidati, è stato dato da Gesù l'incarico di insegnare, ne consegue che essi soli sono per diritto divino veri dotti e maestri: altri maestri quindi non vi possono essere nella Chiesa di Cristo fuori di loro. Essi però possono delegare ad altri questa facoltà di insegnare, facoltà sempre revocabile e sempre sotto la loro dipendenza. Ne consegue il diritto pei Vescovi di vigilare su quanto si insegna e si stampa, come pure la S. Visita che talvolta la S. Sede ordina nei Seminari, Collegi ed Università. Il S. Padre ha voluto ricordare questi principii, perchè si è dato il caso di insegnanti troppo amanti di novità, che credettero di poter seguire teorie pericolose, contro le quali si levo la voce Sua come già quella dei suoi Antecessori in memorabili Encicliche.

Dopo aver trattato di questo insegnamento delegato a Sacerdoti e Insegnanti nei Seminari e nelle Università il S. Padre tocca in modo particolare dell'insegnamento affidato ai laici, che tanta parte hanno nel far apprendere la dottrina cristiana ai piccoli e in altre forme di apostolato dei laici; apostolato prezioso e da svilupparsi quanto più è possibile « Ma tutti questi laici siano e rimangano sotto l'autorità e la vigilanza di coloro, che per divina istituzione sono stati stabiliti maestri nella Chiesa di Cristo. Perchè non vi è nella Chiesa, in cose che riguardano la salute delle anime, alcun magistere che sia sottratto a questa potestà e vigilanza ».

Richiamo la vostra attenzione, Ven. Parroci e Sacerdoti, sui passi che seguono, dove il S. Padre parla di certe teorie di questi giorni sulla teologia laicale o dei teologi laici, teorie che sconvolgono le menti di certuni, i quali non vogliono riconoscere il diritto e il dovere della S. Sede e della Gerarchia Ecclesiastica di intervenire perchè alcuni dei nostri giovani, pur con retta intenzione e nel desiderio di compiere un più ampio apostolato di conquista, non abbiano ad essere travolti nell'errore, rompendo quella disciplina della intera dipendenza dalla Gerarchia Ecclesiastica, che è garanzia di fecondità nell'apostolato. Non per nulla il S. Padre fin dall'inizio del suo discorso diceva, a spiegare il motivo di questo suo discorso: « Agi enim videtur de cuiusdam contagionis spiritualis indicieis atque effectibus, qui pastoralem curam expetunt, ne invalescant grassarique incipient, sed in tempore sanentur et quam primum tollantur ».

Torino, 16 Giugno 1954

+ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo

Augusti Ringraziamenti

Alla lettera con cui il Cardinale Arcivescovo trovandosi a Roma il 2 giugno festa di S. Eugenio ha voluto presentare al S. Padre gli auguri suoi e della Diocesi, il S. Padre si è degnato rispondere con questo telegramma del suo Pro-Segretario Sua Ecc. Mons. Montini.

« PARTICOLARMENTE GRADITI SONO GIUNTI SANTO PADRE
 « AUGURI ONOMASTICI EMINENZA VOSTRA IMPREZIOSITI PRE-
 « GHIERE STOP AD ESSI AUGUSTO PONTEFICE RISPONDE CON
 « VOTI PER SUA PERSONA INVOCANDO SULLE SUE ATTIVITA'
 « PASTORALI CONFORTATRICI GRAZIE DALL'ALTO E BENEDI-
 « CENDOLA DI TUTTO CUORE INSIEME INTERO SUO GREGGE
 « STOP OSSEQUI DEVOTISSIMI

MONTINI PROSEGRETARIO

Mese Sacerdotale a Rho

Il Rev. P. Superiore degli Oblati di Rho comunica:

Rev.mo Signore,

S. E. Mons. Urbani, coll'approvazione di S. Em. il Card. Schuster, ha indetto il mese sacerdotale per giovani Sacerdoti dalla sera del 16 agosto alla mattina del 4 settembre del corrente anno, presso i Padri Missionari di Rho (Milano).

L'iniziativa ha già dato buoni frutti, laddove l'esperimento fu tentato.

Il mese sacerdotale comprende:

- a) una settimana di esercizi spirituali
- b) due settimane di aggiornamento sui problemi teorici e pratici dell'apostolato.

Le lezioni saranno tenute da valenti maestri, sotto la direzione personale di P. Paolo Dezzi S. J. dell'Università Gregoriana.

Possono partecipare al mese, i Sacerdoti del Clero Secolare ordinati negli anni 1947-48-49-50.

I Sacerdoti che desiderano partecipare devono impegnarsi a rimanere a Rho dal primo all'ultimo giorno senza allontanarsi, per seguire fedelmente tutto lo svolgimento del mese.

Per la retta che si cercherà di rendere possibile a tutti, basterà intendersi col Superiore degli Oblati, il quale risponderà in merito quando ciascuno inoltrerà domanda di iscrizione al corso.

E' un'occasione propizia per rinnovarsi nello spirito e per aggiornarsi sui problemi teorici e pratici dell'apostolato, dopo le prime esperienze personali; e sono certo vorrà suggerirla ai giovani Sacerdoti, che Ella conosce meglio di ogni altro.

Con religiosi ossequi

dev.mo P. SUPERIORE

**

Raccomandiamo questa iniziativa tanto utile in questi momenti: poichè però è necessaria la presenza a Rho per un intero mese, i Sacerdoti, che intendessero parteciparvi, devono prima intendersi con questa Curia circa il modo come possono farsi sostituire nell'ufficio cui sono addetti.

Camunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

In seguito a regolare presentazione da parte del Capitolo Metropolitano S. Eminenza Rev.ma il sig. Card. Arcivescovo nominava Vicario Economo della Parrocchia della Metropolitana, resasi vacante per la nomina di S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE GARNERI a Vescovo titolare di UTICA e Amministratore Apostolico della Diocesi di SUSA, il Rev.mo Mons. Dott. Coll. SILVIO SOLERO Canonico Teologo della Metropolitana stessa.

In data 7 giugno 1954 il M. R. sig. SANMARTINO D. FRANCESCO VICARIO DI VENARIA venne nominato Vicario Economo della parrocchia di S. FRANCESCO D'ASSISI in ALTESSANO resasi vacante per il trasferimento del suo titolare alla parrocchia di MORIONDO PO.

In data 14 Giugno 1954 il M. R. Sac. QUALTORTO D. CARLO Vice parroco di PANCALIERI venne nominato Vicario economo della detta Parrocchia resasi vacante per il trasferimento del suo titolare alla parrocchia di S. BARBARA in TORINO.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 12 del mese di giugno 1954 in Torino nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata S. E. Rev.ma Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al Diaconato il salesiano DANTE CECCARELLI ed al Suddiaconato il Dominican Fr. Guglielmo Maria MOCO ed il salesiano Giorgio WILLIAMS.

NECROLOGIO

P. ITALICO FAUSTINO PIAZZA da Castion di Strada (Udine) religioso sacramentino, Curato di Santa Maria di Piazza in Torino. Morto il 6 giugno 1954. Anni 83.

SOCIETA' DI PREVIDENZA E MUTUO SOCCORSO FRA ECCLESIASTICI

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che il giorno 8 luglio avrà luogo l'Assemblea annuale dei Soci della Società.

Alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Carlo S. Messa cantata in suffragio dei Soci defunti; ore 10 nei locali della Società in C. Matteotti n. 2 prima convocazione; ore 10,30 seconda convocazione con il seguente O. d. G.:

- 1) Relazione morale-finanziaria, tenuta dal consigliere M.R. Canonico A. Passera;
- 2) Relazione dei Sindaci;
- 3) Presentazione e discussione bilancio dell'esercizio 1953;
- 4) Nomina dei due consiglieri scaduti. Scadono i MM.RR. Teol. A. Mignelli e Teol. T. Bianchetta, rieleggibili;
- 5) Comunicazioni e proposte varie.

Il Consiglio d'Amministrazione

Ufficio Catechistico Diocesano

Istruzioni Parrocchiali per il Mese di Luglio

Domenica 4 Luglio: Istruzione 29: Eternità dell'Inferno

Domenica 11 Luglio: Istruzione 30: Il Purgatorio

Domenica 18 Luglio: Istruzione 31: La vera e seria devozione ai defunti

Domenica 25 Luglio: Istruzione 32: Il Paradiso. Prima Parte.

SANTUARIO DI S. IGNAZIO

Valle di Lanzo - mt. 1.000

Esercizi Spirituali - Estate 1954

Luglio 18-24	Rev. Sacerdoti « Esercizi Mariani »	P. FRANCESCO FRANZI Rettore Seminario di Novara
Luglio 25-29	Signorine	D. ISIDORO TONUS
Agosto 1-5	Uomini e giovani	Teol. LUDOVICO ELLENA Curato di Maria SS. Speranza nostra in Torino
Agosto 16-20	Sposi e Spose	D. ISIDORO TONUS
Agosto 22-28	Signore e Signorine	D. PIERO MUSSINO D. LORENZO MINA
Agosto 29 - Sett. 4	Rev. Sacerdoti Soci e simpatizzanti Allenza Sacerd. del S. Cuore	Teol. PIETRO GIORDANO Priore di Orbassano D. GIOVANNI PIGNATA
Settembre 5-11	Signorine	D. PIERO MUSSINO D. GIOVANNI PIGNATA

Le iscrizioni ai Corsi si ricevono versando la quota fissa di L. 200 presso i Missionari di S. Massimo in via Mercanti, 10 (Il piano) - Torino Tel. 48474.

Ottima occasione!

Apparecchio cinematografico **MAGIS** passo ridotto,
eccellenti condizioni cedesi

Prezzo da convenirsi

Rivolgersi:

Cancelleria - Via Aurelio Saffi, 2 - TORINO - Telef. 77.28.80

HARMONIUMS - PIANOFORTI - FISARMONICHE

nuovi - occasione VENDO - CAMBIO - COMPRO

MEZZA PROVINO

rappresentante esclusivo per il Piemonte della *Ditta Angelo Avanti - Milano*

TORINO - Via Accademia Albertina 1 bis - Telefono 86-576

Sconti speciali per Istituti Religiosi - Oratori - Chiese

Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO

Corso Q. Sella 129 - Tel. 86.400

★ vetrate istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili

Preventivi e disegni a richiesta

VETRATE D'ARTE SACRA

TORINO - VIA Po 7

n e g r o

TELEFONO 43.076

**SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'**

Per nuovi impianti di amplificazione nella Vostra Chiesa o per la manutenzione o modifica di quelli esistenti, non dimenticate di interpellare la ditta artigiana specializzata

R.A.R.E. Via S. Ottavio 19 - TORINO - Tel. 87.557

Avrete immediatamente un tecnico a disposizione per consigli e preventivi gratis. Assolutamente imbattibile in prezzi e tecnica.

Referenze ineccepibili.

PER SONORIZZARE LE
VOSTRE CHIESE SENZA
IMPEGNO INTERPELLATE

PHILIPS

CHE EFFETTUERÀ SOPRA-
LOOGHI SOTTOPONENDO
PREVENTIVI VANTAGGIOSI

Concessionaria per l'Italia: S. A. M. E. R. - Milano - Via S. Paolo 18
Agente per il Piemonte: Rag. L. GHIANDA - Torino - Via Frola 4

PHILIPS proiettori cinematografici sonori PHILIPS

Intonaci LITAMIANTO isolanti termo-acustici - antivibratori - imputrescibili
- antincendio - economici

Intonaci DYTELITE durissimi, lavabili, e inattaccabili dagli acidi

Intonaco LITAMIANTO SPECIALE assorbente acustico per cinema, teatri,
auditori, chiese, scuole, ecc.

Materiali isolanti termo-acustici per pavimenti e terrazzi

Rag. ATTILIO GHIONE

Corso Mediterraneo, 148 - TORINO

Telef. 32.318

“La Trinacria,,

SOCIETA' PER AZIONI DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI

SEDE IN CATANIA

DELEGAZIONE CONTINENTALE - MILANO - Via Pietro Verri 8

Agente Generale: Riccio Luigi - Via P. Micca 17 - TORINO

Telefoni 45.708 - 46.449

La Società mette a disposizione dei RR. Sacerdoti la propria organizzazione per studi preventivi e progetti per qualsiasi forma di assicurazione e in modo particolare:

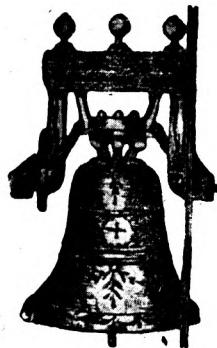
RESPONSABILITA' CIVILE per Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Seminari, Oratori, Ricreatori - INFORTUNI per i RR. Sacerdoti, dipendenti, convittori, collegiali, oratoriani, seminaristi - MALATTIE - INCENDIO - FURTI per Chiese e Fabbricerie parrocchiali - VITA E RENDITE VITALIZIE direttamente esercitata dalla Società Collegata « La Minerva Vita » - Polizze Singole - Di Abbonamento - Globale - Condizioni di Polizza liberali - Tariffe eque

Felice Scaravelli fu Vincenzo

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti



Chiesa di S. Dalnazzo in Torino (Presbitero)
Impianto di riscaldamento con Pannelli a gas

Pannelli per riscaldamento di produzione THOMAS DE LA RUE COMPANY (Londra)

Rappresentante in Italia: PROPAGANDA GAS S. P. A. - TORINO
Via S. Tommaso ang. Via S. Teresa - Tel. 48.225 40.606 42.119

SOPRALUOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CERERIA DONETTI & BIANCO

Amministr. e Stabilimento
Via della Brusà, 28
Telefono 290.473

Gestione G. LONGOBARDI
Fondata nel 1880
TORINO

Negozi di Vendita
Via Consolata, 5
Telefono 47.638

CANDELE

per Altare - per funerali - per uso votivo Cerone Liturgico per Lampada SS. Sacramento

CEROLIO

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 99.358

Stabilimenti in Brianza e nel Veneto, specializzati per la produzione di sedie in genere - poltrone per Cinema Teatri - mobili per Chiese - arredamenti scolastici

LA SEDIA INGINOCCHIATOIO che non teme confronti, da tutti preferita per la sua

ELEGANZA - ROBUSTEZZA - COMODITÀ
Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



E. M. S. I. T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24
TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49
TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITÀ
MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE
INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI
TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920